

Antonello Venditti e i suoi successi a Castel di Lama

Sulle ali della nostalgia

Venditti diffonde la cultura umanitaria attraverso le sue performances. È accaduto a Castel di Lama, presso il centro commerciale Città delle Stelle scenario di un concerto che, pur essendo molto atteso e importante per i principi che diffondeva, si è rivelato non propriamente trionfale.

Innanzitutto per via dell'affluenza registrata, attestabile sulle cinquemilaseimila presenze circa e comunque lontana anni luce dai 20 mila spettatori previsti. Inoltre, per quasi tutta la durata dell'esibizione, durata poco meno di due ore, l'impianto audio non ha funzionato a dovere, rendendo difficile l'ascolto per gran parte del pubblico presente e impegnando l'artista a continue verifiche del mixer assieme ai tecnici.

Il resto è stato dato dalle canzoni, poco più di una ventina, estrapolando dal repertorio più noto della sua carriera, e intervallando con alcuni riferimenti alla causa sposata dalla manifestazione, che si prefiggeva di raccogliere fondi per creare pozzi acquiferi in Africa a favore del-

l'associazione Armaf.

L'esibizione, iniziata con alcune storiche canzoni degli anni settanta da 'Sotto il segno dei pesci' a 'Sara' con gli immancabili tributi alla città eterna, 'Roma Capoccia' e 'Grazie Roma' ha attirato un pubblico eterogeneo, costituito da moltissimi esponenti in età adulta che non hanno mancato di intonare nostalgicamente i brani di 30 anni fa.

Vari i momenti da ricordare, a partire dai cori collettivi levatisi nel momento in cui il cantante romano ha eseguito al pianoforte i suoi cavalli di battaglia eterni, come 'Ricordati di me' e 'Amici mai', o quando l'artista ha deciso di tirare tra la folla il suo caratteristico cappello, augurandosi che chi lo avesse raccolto potesse contribuire economicamente alla beneficenza auspicata.

Il concerto, che si è chiuso con due brani molto divertenti e recenti, 'Benvenuti in Paradiso' e 'In questo mondo di ladri', ha visto per protagonisti fuori programma alcuni tifosi della Roma

in vacanza nella vicina riviera che, abbigliati con i colori della squadra hanno voluto omaggiare il cantautore di una sciarpa ca-

ratterizzata da slogan calcistici destinati alla compagine che vede da sempre Venditti estimatore senza riserve.



Il torneo cavalleresco in un volume di Alessandra Consorti

Quando la rievocazione diventa romanzo

Alessandra Consorti

LA BELLA DAMA DI MIO PADRE

romanzo

EDITING



La Quintana di Ascoli in un libro. È 'La bella dama di mio padre', scritto da Alessandra Consorti, ascolana di nascita ma bolognese di adozione che, giunta al suo terzo impegno editoriale, dopo 'Il segreto della madre' e 'L'imperatrice perduta', approda ad una storia d'amore sullo sfondo del torneo cavalleresco cittadino.

L'opera, incentrata sulla vicenda di una donna che, alla notizia di un'eredità, si ritrova a fare i conti con un passato che voleva chiuso per sempre, vede come comprimario il capoluogo piceno nei giorni di festa agostani. Per l'autrice, lo scenario della rievocazione medievale diventa perfetto contraltare alle pulsioni che

vive la protagonista, sopraffatta dal senso di rimpianto e dal ricordo ma animata da viva speranza, in un contesto in cui la città è cornice senza tempo.

La Consorti, per mettere a punto questo tuffo all'indietro emotivo, sentimentale e temporale, si serve della Quintana come metafora stessa della memoria, della storia, della configurazione di una città che ella ha vissuto in età bambina e adolescenziale. Un libro che è anche una dichiarazione d'amore alle sue origini, con varie pagine che si soffermano generosamente a descrivere il corteo, la giostra, l'impersonificazione di questo sogno quattrocentesco che si perpetua nei secoli.

L'autrice, nel corso della sua

carriera letteraria ha sovente riportato a galla il suo amore per le Cento Torri, così come ha spesso indirizzato il suo obiettivo nel rispolverare accadimenti lontani. Non a caso la copertina della sua ultima fatica che è un tributo alla Quintana anche nel titolo vanta l'espressione accattivante della Santa Maddalena ritratta da Crivelli nel trittico conservato a Montefiore dell'Aso. 'La bella dama di mio padre' è una corsa contro un saraceno che rappresenta la vita e che si snoda tra episodi passati familiari ed epocali con assoluta sincerità e autentico strugimento.